

## “...In ascolto di Lui che ci parla di Sé ...”

Charles de Foucauld durante il suo soggiorno in Terra Santa, dal 1897 al 1900, è accolto dalle Clarisse di Nazareth. Trascorre molto tempo nella cappella del loro monastero, in preghiera e adorazione, decidendo di stare alla scuola di Gesù e del Vangelo. Legge i Vangeli e scrive le sue meditazioni, colpito soprattutto dall'umanità di Gesù.

Inizia a meditare per primo il Vangelo di Matteo del quale però non sono state conservate tutte le sue riflessioni scritte. Per Charles leggere e accostare il Vangelo è un'esperienza spirituale che gli dona la possibilità di stare in relazione con Gesù: considera ogni dettaglio, ogni parola del Vangelo un'opportunità per cogliere qualcosa di Gesù e per vivere con lui una relazione profonda.

***Mt 1,1-6 Leggiamo dunque sempre il Vangelo, amorevolmente,  
seduti ai piedi del Beneamato, in ascolto di Lui che ci parla di Sé.....***

Mio Signore Gesù, non posso andare più lontano senza fermarmi un po', schiacciato come sono sotto il peso delle tue bontà ... Scorgo da ogni parte segni di tanto amore per noi, attenzioni così delicate, benefici così amorevoli e soavi, grazie di una delicatezza così divina e così toccanti!... Che cosa puoi fare, o Beneamato, di più dolce, di più tenero per le anime che ti amano se non di parlare molto di te stesso, di dire di te fin nei minimi dettagli?

Donarsi facendosi conoscere, è donarsi in un modo tanto amorevole e tanto soave: dono di sé profondamente delicato da parte dell'essere amato: delizie per il cuore che ama, a chi il Beneamato si dona aprendosi in questo modo... è ciò che fa qui nostro Signore: si fa conoscere a noi nei più grandi dettagli elencando i Suoi antenati prendendoli da molto lontano... Il valore che noi diamo a questi dettagli è direttamente legato al nostro amore per Gesù: tutto ciò che è in rapporto al Beneamato ha tanta importanza per il cuore che ama... Se noi amiamo, diamo dunque un grande valore a tutti questi dettagli, a tutti questi nomi, a tutta questa genealogia, come a tutto ciò che sta dentro ai Vangeli: tutto è un dettaglio su Gesù, tutto ci fa conoscere Gesù, o in ciò che Egli è, o in ciò che Egli fa, o in ciò che Egli dice, o in ciò che Egli pensa, o nei Suoi parenti, o nei suoi amici, o nei Suoi fratelli, questi figli di Dio per i quali Egli dona il Suo sangue e che il Suo cuore ama così calorosamente ...

Leggiamo dunque sempre il Vangelo, amorevolmente, seduti ai piedi del Beneamato, in ascolto di Lui che ci parla di Sé... Quando leggiamo il Santo Vangelo, siamo veramente ai piedi di Dio presente ovunque; Egli ci parla veramente di Se stesso, facendosi conoscere a noi, raccontandoci su di Sé mille dettagli; è veramente

Lui che ci parla, poiché i Libri Sacri sono «ispirati» agli scrittori sacri dallo Spirito Santo e sono così la vera parola di Dio... Leggiamo dunque i Santi Vangeli, amorevolmente, seduti ai piedi di Dio che ci parla di Sé e ascoltando la Sua parola con un'attenzione e uno zelo che sono la misura del nostro amore: amorevolmente, ascoltandolo parlarci di Sé come Maria e Giuseppe facevano a Nazareth, come Maddalena a Betania...

Questo ci mostra anche che dobbiamo cercare di comprendere questa beneamata parola: colui che ama non si accontenta di ascoltare le parole dell'essere amato come una cara melodia; ci tiene a cogliere, a comprendere le più piccole parole; ci tiene tanto più quanto più ama, poiché tutto ciò che viene dall'essere amato ha tanto valore e soprattutto le Sue parole che sono come qualche cosa della Sua anima!

Se noi amiamo, dobbiamo dunque sforzarci con una cura estrema, non la cura della curiosità, ma la cura dell'amore, ben diversa e ben più grande di cogliere, di comprendere le più piccole parole del Nostro Beneamato, del nostro Dio, dei libri sacri... Questo con amore, con puro amore, come ci sforziamo di comprendere tutte le parole del Beneamato... La più piccola parola che esce dalle labbra amate ha tanto valore per colui che ama!... Amiamo, amiamo, amiamo il nostro beneamato che ci parla... Ascoltiamolo amorevolmente e sforziamoci amorevolmente con la cura dell'amore, questa cura che animava San Girolamo, le Sue Sante compagne e tanti e tanti santi, a comprendere tutte le parole che uscivano dalle labbra del Beneamato. Quanto sei buono o mio Dio e come in alcune parole tu ci lasci intravedere degli oceani di bontà, di doni, di amore! E non è soltanto nei Santi Vangeli che tu ci fai questa grazia così delicata e così dolce di darci dei dettagli su di te, con la tua bocca: è in tutti i Libri Santi... le prime parole di questo Vangelo ce lo mostrano: ci trasportano ai tempi dei patriarchi, dei giudici e dei re, ai libri che il tuo Spirito ha ispirato a Mosè, ai re e ai giudici... Ecco tutto l'Antico Testamento che comincia a parlarci di Gesù... Nella Genesi, ci racconta la storia dei Suoi antenati: tutto questo libro non è che una narrazione molto dettagliata della genealogia di Gesù, un'aggiunta a San Matteo, o piuttosto Dio che ci dona sugli antenati di Gesù, con più dettagli, la conoscenza che Egli ci dona nel Vangelo con qualche parola. Tutto l'Antico Testamento, considerato così, non è se non un'aggiunta al Vangelo, un racconto più dettagliato che il Beneamato ci dona sulla storia dei Suoi antenati... è anche un racconto che il Beneamato ci fa sul modo in cui prima di nascere, Egli ha voluto essere annunciato, raffigurato, descritto e atteso nel corso dei secoli... è anche un discorso nel quale il Beneamato si fa conoscere a noi con il racconto delle azioni che Egli ha compiuto nel mondo, delle parole che ha dette, prima della Sua Incarnazione... Tutto l'Antico Testamento, come tutto il Nuovo, è un tenero dialogo attraverso il quale il Beneamato ci fa conoscere con la Sua propria bocca ciò che Egli è, ciò che Egli pensa, ciò che Egli fa, ciò che farà, dandoci su di Lui mille dettagli... Che dolcezza ineffabile in questo dialogo del nostro caro Dio... Che grazia incomparabile da parte Sua di aprirsi, di mostrarsi così a noi, di donarsi a noi, facendosi conoscere, di donarsi a noi facendoci conoscere di Lui ciò che noi non avremmo mai potuto sapere, di donarsi a noi rivelandoci su di Lui tanti dettagli e raccontandoceli con la Sua propria bocca! Che bontà immensa e travolgente! Quanto siamo immersi nelle onde del Tuo amore o mio Dio! Ogni parola della Sacra Scrittura è una grazia, tanto amorevole, tanto delicata del nostro Beneamato che ci parla e ci parla di Sé. Riceviamo amorevolmente questo favore d'amore ascoltando amorevolmente, con attenzione, sforzandoci di non perdere niente, cercando di ben comprenderle [n.d.t. le parole], amandole, desiderandole, non sentendosi mai sazi, avendone sempre sete, imprimendole nella nostra memoria, custodendole in noi come un tesoro, ripassandole nel nostro spirito, servendocene come di una direzione per tutta la nostra vita, prendendole per guida in tutti i nostri pensieri, parole e azioni, con una riconoscenza, un rispetto, una felicità che si misurano sul nostro amore, ascoltiamo amorevolmente queste parole care e benedette, ogni parola della Santa Scrittura, ciò che il Beneamato ci dice di Sé! Ascoltiamo, leggiamo,

riceviamo così amorevolmente ogni parola del Beneamato, ovunque essa si presenterà a noi, nei libri, nella conversazione, nella recita dell'ufficio...

Facciamo ad ogni parola dei Libri Santi dal profondo del nostro cuore, l'accoglienza amorevole della sposa che sente la voce dello Sposo: "La mia anima si è fusa in me quando egli ha parlato".

Esaminiamo la nostra coscienza... Quale accoglienza facciamo alla parola di Dio ogni volta che ci è offerta? Quando la troviamo in una lettura? Quando la sentiamo citata in un colloquio? Quando la recitiamo dicendo l'ufficio divino? L'accogliamo con questo amore? Con questo rispetto? Con questa gratitudine? Con questa felicità? Con questa cura? Con gli sforzi per comprenderla? La desideriamo? Ne abbiamo sete come abbiamo sete di ascoltare il Beneamato? La imprimiamo nel nostro spirito? Ne facciamo un tesoro nella nostra memoria? La ripetiamo in noi stessi, la meditiamo? Ci serve di direzione nella nostra vita? Ci spinge a seguirla, ci regoliamo su di essa?

Tutto questo è contenuto nell'amore. Tutte queste sono altrettante tracce d'amore... Doniamo alla parola del Beneamato tutti questi segni d'amore, tutto questo amore ogni volta che essa risuona alle nostre orecchie? È un dovere, un dovere necessario: l'amore lo esige assolutamente, è chiaro. E tuttavia lo faccio? Ahimè, ahimè, ahimè.. Io ne sono dolorosamente lontano... No, né nelle letture, né nei colloqui, né nella recita del Santo Ufficio io non ricevo queste parole beneamate con questo calore del cuore, questa sollecitudine amorevole, questo ricordo sempre presente che è il Beneamato che mi parla e che mi parla di Sé, questa attenzione a comprenderLo bene, questo rispetto, questa gratitudine, questa felicità, questo desiderio di sentire ancora, di sentire sempre, di rimanere per sempre, se è possibile, ad ascoltarLo: ... ahimè e non ho nemmeno questa cura amorevole a custodirle nella mia memoria, a rifletterle, a regolare su di esse tutti i miei pensieri, le mie parole, le mie azioni... Perdono, perdono, perdono mio Dio! Mai abbastanza perdono! Mai abbastanza perdono dell'abuso di una tale grazia, di un favore così tenero, così delicato, così amorevole! Più c'è delicatezza e amore da parte tua a farmi questo favore di parlarmi, di parlarmi di te e più c'è ingratitudine da parte mia a ricevere così male, con così tanta indifferenza una così dolce grazia... Perdono, perdono, perdono! Ispirami, mio Dio, un vero pentimento, un vero dolore per un errore che è una tale mancanza di amore... Lo detesto e ce l'ho in orrore... Aiutami mio Dio perché non ci cada mai più. Ma che in futuro io ti glorifichi perfettamente amandoti, amandoti, amandoti perfettamente in questo e in tutto. Io lo chiedo per me e per tutti gli uomini, dicendo come Tu ci hai insegnato: Padre nostro... Amen.

---

Le meditazioni al Vangelo di Matteo sono raccolte nel volume francese: CHARLES DE FOUCAULD, *Commentaire de Saint Matthieu*, Nouvelle Cité, Paris 1989. Traduzione a cura delle Discepolo del Vangelo.